



I VOLTI DI NAPOLI

Ugo Picarelli: "Una sfida per il turismo a Paestum"

ANTONIO FERRARA A PAGINA XIX

I volti di Napoli/In bianco e nero

Ugo Picarelli. È l'ideatore e il manager della Borsa mediterranea del **turismo archeologico**, che quest'anno ha festeggiato i vent'anni di attività e i 12 mila visitatori, accogliendo i direttori dei più importanti musei del mondo

"Ho fatto un sogno: il turismo a casa mia"

ANTONIO FERRARA

«**L**A Borsa mediterranea del **turismo archeologico** per i primi 15 anni è stata ospitata in un albergo di Paestum, il che rende evidente l'assenza di infrastrutture fieristiche e congressuali sul territorio. Ma soprattutto, la borsa si svolgeva a cinque chilometri da Paestum e ci siamo accorti che molti non visitavano gli Scavi pur vendendo fin quaggiù anche da lontano». Ugo Picarelli, nato a Salerno 56 anni fa, ha scoperto a Napoli la sua vocazione imprenditoriale.

«A Castel dell'Ovo ero responsabile organizzativo del Comitato organizzatore dei mondiali di calcio Italia '90. Dopo quell'esperienza, nel 1991 ho deciso di fondare la "Leader", società di cui sono amministratore. Mi occupo di turismo e beni culturali da trent'anni e dal 2014 sono coordinatore dell'Osservatorio parlamentare per il turismo».

Picarelli, la Borsa del turismo archeologico ha compiuto 20 anni, 12 mila visitatori nell'edizione appena conclusa. Come ha inventato questo appuntamento?

«La Borsa nasce nel 1998 per rispon-

dere innanzitutto alla mia passione e alla mia scelta di restare in Campania, nei miei territori di nascita, perché qui c'è un potenziale enorme. Ma la carenza di infrastrutture e la mancanza di cultura d'impresa turistica ha fatto sì che tanti giovani nel corso di più generazioni siano andati via e abbiano abbandonato la propria terra».

La sua vocazione imprenditoriale nasce da una tradizione di famiglia?

«No. Dovevo diventare medico, ho lasciato l'università di Napoli a due esami dalla laurea, poi mi sono laureato in Turismo per i beni culturali al Suor Or-

“**TERRITORIO**
Qui c'è un tesoro, la mia scelta è stata di lottare per la mia terra

“**PAESTUM**
Nel mondo l'immagine di Paestum era legata ai campeggi dei tedeschi

“**SCAVI**
Venivano a Paestum ma non andavano agli Scavi: assurdo...

“**NAPOLI**
Pensiamo a un'iniziativa pure in città, magari al Museo archeologico

” ”

sola. Mio padre lavorava alle poste, mia madre casalinga. Aprire un'attività nel settore turistico a Salerno nel 1991, dove mancava una cultura dei servizi, non è stato facile. La mia sfida si proponeva di rispondere a una committenza privata e pubblica ma soprattutto di essere protagonista di azioni di marketing territoriali e di sviluppo del territorio».

Perché ha scelto Paestum?

«Mi sono mosso con progetti che potessero, nel loro piccolo, determinare sia sviluppo locale che occupazione. E Paestum è una destinazione che non è

conosciuta nell'immaginario internazionale. Negli anni Cinquanta e Sessanta c'era un turismo tedesco legato ai campeggi, ma le presenze straniere turistiche a Paestum non sono mai state cospicue. Il marchio Paestum non è conosciuto a livello mondiale e la mostra voleva proiettarlo nel panorama internazionale, tanto più che proprio nel 1998 il sito venne inserito nella lista Unesco all'interno dell'area del Cilento e assieme all'area archeologica di Velia e alla Certosa di Padula. Nel 1997 era toccato alla Costa d'Amalfi e poi nel 2010 fu la volta della Dieta mediterranea: tutta la provincia di Salerno in gran parte è patrimonio dell'umanità. Paestum ha necessità di accreditarsi come destinazione nel panorama turistico internazionale e allo stesso tempo vogliamo contribuire a destagionalizzare l'offerta turistica».

Problema, quest'ultimo, che riguarda anche Napoli e gran parte del turismo campano...

«La storia e le tradizioni di Napoli sono talmente elevate che non può che essere un faro per tutta la Campania. Occorre sfatare ogni provincialismo da par-

te di chi non vive in città e ritrovarsi con Napoli in un progetto comune che veda in un'unica identità campana l'emblema dell'affermazione che partendo dalla cultura si fa sviluppo. Ricordo sempre quando Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, dice di essere orgoglioso di avere la sua attività a Salerno e di come questo faccia cambiare idea ai suoi clienti sulla nostra terra quando vanno in azienda: la nostra storia e il nostro patrimonio sono il valore aggiunto della nostra attività d'impresa».

Napoli e l'archeologia hanno un legame fortissimo. Che rapporto c'è con la Borsa di Paestum?

«Napoli e la sua provincia sono un museo a cielo aperto, col centro storico Unesco e poi Pompei, Ercolano, i Campi Flegrei, Ischia e così via. E a Napoli ci sono eccellenze nella ricerca e nella formazione accademica, dall'archeologia al management. Sia le università che i musei e i parchi archeologici del Mi-bact sono sempre presenti alla Borsa: abbiamo una sezione che si chiama "Archeolavoro" dove s'incontrano formazione e ricerca. Da cinque anni ci siamo

trasferiti nell'area del Parco archeologico di Paestum, d'intesa con Unesco e Wto. Ma possiamo pensare a far vivere anche a Napoli la Borsa in maniera più diretta, con una presenza costante, magari in collaborazione con il Museo archeologico nazionale, oggi diretto da Paolo Giulierini».

Lei parla dei nuovi direttori. Che giudizio dà della riforma museale di Franceschini?

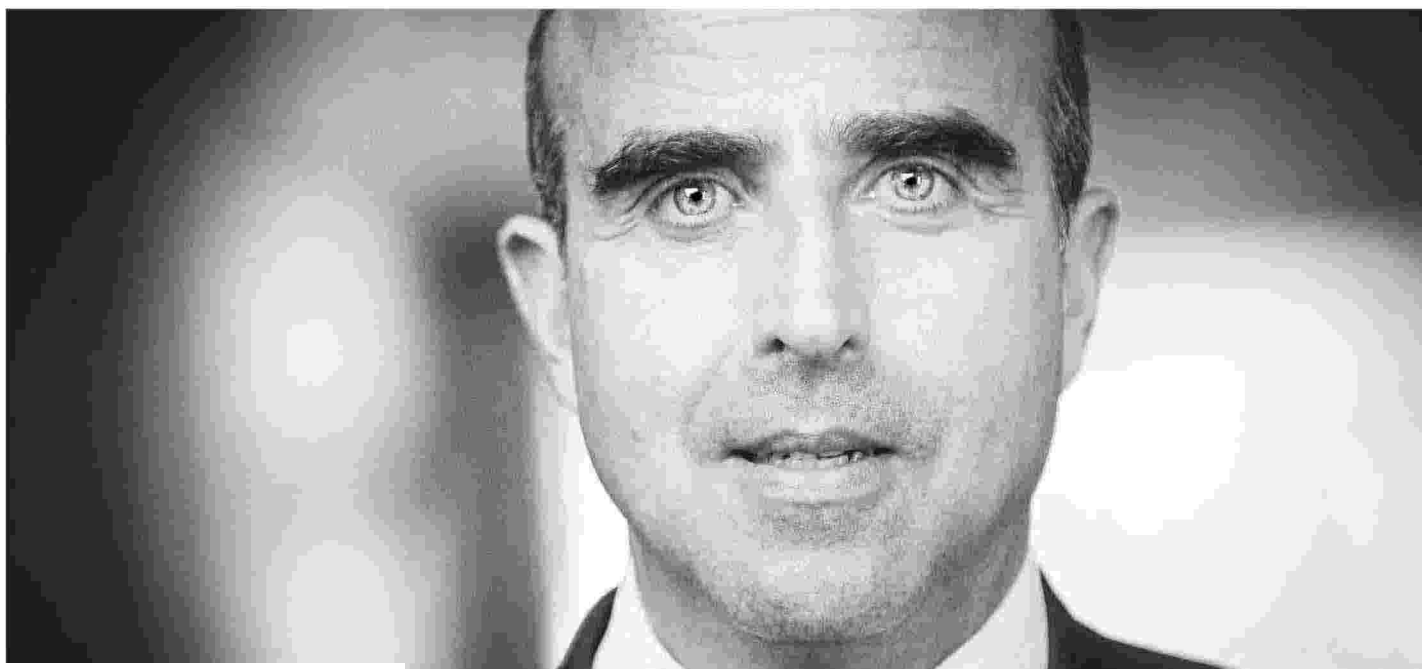
«È una felice intuizione che va a colmare carenze strutturali, cercando di recuperare gli anni perduti. C'è da fare ancora tanto: i budget destinati ai manager coinvolti non sono appetibili per i grandi manager internazionali. I neo direttori hanno dimostrato competenze ed entusiasmo. Non tutti hanno competenze manageriali. La riforma deve completarsi, investendo sulla formazione di figure manageriali nei beni culturali in Italia. Oltre i musei autonomi, ci sono i poli museali regionali: qui, o si dotano di risorse o si fanno accordi con le organizzazioni datoriali locali e le Camere di commercio per promuovere il patrimonio culturale minore, che minore non è».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 046770



MANAGER

Nelle due immagini scattate da Riccardo Siano, Ugo Picarelli, imprenditore e ideatore della Borsa mediterranea del turismo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.